Giovedì 4 Maggio 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 105.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Intonazione democratica!

Più fortunato di Crispi e di Nicotera, riguardo al *primo maggio*, Sua Eccellenza Giovanni Giolitti potè dire al Re, reduce dalla Spezia al Quirinale, che nel giorno famoso la quiete pubblica non fu turbata in verun luogo d'Italia. E di questa fortuna ci rallegriamo con Sua Eccellenza, e gliene diamo lode, se gli accorgimenti delle Autorità contribuirono a tale effetto. Intanto è un gran bene che pel *primo maggio* non s'abbia ad incomodare la Magistratura per que' siffatti processi, che negli scorsi anni riuscirono di tanto scandalo.

Ma, se pur al Governo devonsi lodi ovvero rallegramenti, giusto è riconoscere come lode merita anche il Popolo italiano che, forse istruito da amare esperienze, non porge più facile orecchio ai mestatori ed a certi tribuni piazzajuoli. D'altronde ormai la *festa operaja internazionale del primo maggio* produsse il più legittimo e sperabile suo effetto: l'*intonazione democratica* è data, ed in tutti gli Stati Principi e Parlamenti compresero il dovere di immegliare le condizioni materiali e morali delle classi operaje. Vegg'amo, infatti, che ovunque c'è alacrità di studj per ciò, e che, anzi, siffatta *intonazione democratica* è doventata di moda, quasi omaggio de' maggiorenti e dei già privilegiati alle idee liberali del secolo.

Dunque gli operaj avranno capito, e non solo in Italia, che quando cotante intenzioni di benevolenza convergono a loro vantaggio, torna inutile l'atteggiamento ostile, chiassoso, e contrario alle leggi del proprio Paese. Ed a siffatta matura persuasione devesi, se quest'anno, meno lievi incidenti qua e là in cospicue città d'Europa, il *primo maggio* passò senzachè i Governi abbiano dovuto *reprimere*.

Ormai, per la festa operaja di quel giorno rimangono norme consuetudinarie — che le pubbliche adunanze e le dimostrazioni con passeggiate e bandiere sieno vietate — che vi sia pur la libertà dello sciopero, ma non impedita la libertà del lavoro a quelli operai cui convenisse meglio di lavorare — che le Associazioni operaie nella loro sede tengano liberamente adunanze e conferenze, con preavviso alle Autorità — che, a pretesto della festa, non s'inneggi all'anarchia. Così in Italia; mentre in altri Stati, come rileviamo dai Giornali, si tennero anche pubbliche adunanze, però senzachè, questa volta, accadessero disordini gravissimi.

Dunque ormai il *primo maggio* non appare tanto pauroso, come negli scorsi anni. Le classi operaje non hanno più bisogno di mettersi in chiasso per farsi scorgere, e perchè le altre classi sociali s'interessino alla sorte loro. L'intonazione odierna, tanto de' Governi che de' maggiorenti, è in deciso favore di esse, è una *intonazione democratica*. Già apparecchiansi ovunque Leggi dirette a beneficarle: ed è per ciò che più non si udiranno improperii ed imprecazioni, dettate dall'invidia e da istinto di vendetta.

E le così dette *classi diseredate* sappiano profittare di queste disposizioni degli animi a benevolenza, nè si lascino poi di leggieri illudere e sedurre dal sofismi d'un falso Socialismo.

Che in Italia si pensi seriamente ai bene delle classi operaje, ne abbiamo prove parecchie nelle proposte di *Legislazione sociale*, e, a questi giorni, in quello slancio con cui si accolsero ovunque i programmi di Istituti diretti a proteggere l'infanzia e a rendere meno penosa la vecchiaja.

In Friuli, per coincidenza di propositi generosi, abbiamo già un *Asilo d'infanzia* a Udine, il *Ricovero de' vecchi* a Pordenone, e statuita la base di altro Istituto pe' Cronici nella città nostra.

Dunque non solo *intonazione democratica*; ma *fatti* che attestano come le classi abbienti vogliano allievare i mali delle classi operaje e povere. I maggiorenti dell'aristocrazia e della bestemmiata borghesia hanno udito l'*intonazione*, e la seguono con liberalità e sincerità, nello intento della giustizia e della sociale concordia. G.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 3. — Pres. ZANARDELLI.

Giolitti, risponde ad una interrogazione di Agnini per sapere se l'azione governativa nelle controversie fra capitale e lavoro debba svolgersi come attualmente avviene nel basso bolognese e se antri nelle attribuzioni dell'esercito intervenire nelle controversie stesse a danno dei lavoratori: dichiara che il Governo non interviene altro che per tutelare completamente la libertà del lavoro. L'autorità di pubblica sicurezza poi è resposabile quando chiama l'inl'intervento della forza pubblica, cioè l'esercito, per tutelare appunto quella libertà; è ammesso lo sciopero, ma è anche ammesso il diritto al lavoro e questo diritto il Governo ha il dovere di farlo rispettare.

Pelloux si associa al presidente del Consiglio.

Agnini ribatte dicendo che vi furono pressioni ed arbitri inauditi, si fecero intimidazioni, vi furono maltrattamenti.

Giolitti interrompendolo: Dica dei fatti.

Agnini: Ne avrei tanti dei fatti...

Giolitti: Ma li dica, li dica subito!

Agnini prosegue malgrado sia passato il tempo fissato dal regolamento. E dice: In quanto all'esercito...

Zanardelli impazientito lo interrompe: La finisca! ella non ha più diritto di parlare.

Agnini: Ma la mia interrogazione è anche rivolta al ministero della guerra.

Zanardelli: E' vero, ma i cinque minuti son già passati da un pezzo.

Agnini continuando: In quanto all'esercito che viene condotto contro dei cittadini inermi come è accaduto a Molinella... (*interruzioni, rumori*).

Zanardelli dice con forza ad Agnini: Protesto contro le sue affermazioni e le tolgo la parola. (*Approvazioni*).

Agnini alzando la voce esclama: Sì, le glorie dell'esercito italiano sono Conselice, Caltavuturo e Molinella.

La Camera è agitatissima, rumoreggia, e da parecchi banchi partano proteste clamorose.

Zanardelli pure agitato grida: On. Agnini la richiamo all'ordine! Rispetti l'autorità del presidente, se non vuole rispettare la mia personale. E stendendo il braccio, quasi in segno di minaccia, l'on. Zanardelli aggiunge: Le ripeto che la richiamo all'ordine; segga! (*vivissimi e prolungati applausi*).

Agnini siede.

Giolitti dichiara che non risponderà ad Agnini riguardo alla parte della sua replica relativa all'esercito.

Agnini interrompendo grida: Allora adoperate poliziotti e non l'esercito, che è composto di nostri fratelli! (*rumori*).

Giolitti. Con queste sue interruzioni l'onor. Agnini si mostra indietro di cinquanta anni nella storia del nostro paese! (*benissimo*). Il presidente del Consiglio dichiara poi riconoscere che il salario dei lavoratori è in molti luoghi inadeguato alla durezza del lavoro, ma non crede si possa riuscire ad elevarne la misura con la violenza. I peggiori amici degli operai sono coloro che se ne servono in questi giorni come di un piedestallo (*bravo*).

Agnini interrompendo: E' la solita fraseologia!

Giolitti. Sono in grado di saperlo e quindi di dirlo.

Agnini. E libero io di fare i commenti che credo!

Giolitti. E' naturale! (*si ride*) Il presidente del Consiglio termina dicendo che quelli che si credono i fautori dell'interesse degli operai ne sono invece i loro peggiori nemici, secondando ed incoraggiando il sistema della violenza (*approvazioni*).

Grimaldi presenta i seguenti progetti: 1 condono delle penali sovratasse di contravvenzioni alle leggi per le tasse sugli affari, sulla ricchezza mobile e sui fabbricati ed altre, ed è dichiarato urgente; — 2 covalidazione del regio decreto 26 aprile 1893 portante modificazioni alla tariffa dei dazi doganali ed al relativo repertorio rispetto al trattamento daziario della moneta di rame e di bronzo: è pure dichiarato urgente; — 3. modificazioni alle leggi sulle tasse di registro, di bollo e di manomorta, e sui contratti di borsa; ed altri di minor rilievo.

Su proposta della giunta delle elezioni, la Camera annulla l'elezione di Sora avvenuta in persona del signor Francesco Lefevre.

Si discute il rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio 1891-92.

Approvasi il seguente ordine del giorno della commissione: « La Camera invita il ministro del tesoro a dare le disposizioni necessarie perchè nel rendiconto generale consuntivo dell'esercizio 91 92 il valore del debito vitalizio venga inscritto fra le passività del conto patrimoniale ».

Rimandasi a domani il seguito.

Un episodio di Storia contemporanea.

E' noto che nel 1875 si ebbe il timore che la Germania assalisse improvvisamente la Francia.

Di questo episodio di storia contemporanea, finora non ben conosciuto, ci dà ora dei ragguagli interessanti il signor de Blowitz che v'ebbe una parte. Narra il de Blowitz, in un articolo dell'*Harper's Magazine*, che, nel 1875, il partito militare in Germania, persuaso che in Francia, dopo l'elezione a presidente della repubblica del maresciallo Mac-Mahon, non si mirava che a riorganizzare le forze militari, eccitava l'imperatore alla guerra. Specialmente il maresciallo Moltke voleva un'azione immediata. Ma il principe Bismarck voleva prima esplorare il terreno e sopratutto accertarsi delle disposizioni della Russia. Perciò, egli mandava a Pietroburgo il signor di Radowitz. Il principe di Gortschakoff, il quale sospettava lo scopo di questa missione, cercò d'evitare l'inviato tedesco il quale fu costretto ad andare da lui per spiegargli la ragione del suo viaggio. Ma alle prime parole del signor di Radowitz, il principe di Gortschakoff si mise a ridere e cambiò discorso. Poi egli andava ripetendo da per tutto: « io non so perchè mi si è inviato il signor Radowitz » a fine di far capire l'indole della missione che si era affidata al diplomatico tedesco.

Ma, nonostante questo contegno della diplomazia russa, la situazione non lasciava d'esser grave. In tutte le cancellerie si conoscevano le intenzioni del partito militare tedesco, però nessuno avrebbe osato accusare la Germania di preparare la guerra contro la Francia. Il tempo stringeva e bisognava agire. Bisognava sopratutto che si richiamasse sui disegni della Germania l'attenzione dello Czar il quale dovea recarsi a Berlino. Il duca Decazes, che era allora ministro degli affari esteri in Francia, chiamò, verso la metà d'aprile del 1875, il signor de Blowitz e gli disse che per impedire che lo Czar, durante il suo soggiorno a Berlino, fosse obbligato a serbare il silenzio, occorreva che un giornale molto diffuso come il *Times* facesse conoscere la situazione. Poi, il ministro francese chiese al de Blowitz se voleva egli incaricarsi di pubblicare le informazioni necessarie. Il de Blowitz rispondeva che difficilmente il *Times* avrebbe pubblicato un'accusa così grave contro una nazione civile senza avere dati ufficiali e positivi. La difficoltà fu rimossa. Il duca Decazes mostrava al corrispondente del *Times* un dispaccio del signor de Gontaut Biron, ambasciatore di Francia a Berlino, in cui questi riferiva al ministro una conversazione che aveva avuta col signor di Radowitz.

In questa conversazione il signor di Radowitz aveva prima parlato degli armamenti della Francia, che destavano le inquietudini del governo tedesco, e quindi aveva rilevati i disegni di guerra del partito militare in Germania. Secondo il signor di Radowitz, il maresciallo Moltke, che esercitava una grande influenza sull'imperatore, gli aveva dimostrata la necessità d'una guerra immediata contro la Francia. Gli eserciti tedeschi dovevano invadere la Francia, superare tutti gli ostacoli, marciare su Parigi, investire la capitale, stabilirsi sull'altipiano d'Avron. Da quel punto avrebbero dominato Parigi e, occorrendo, distruttolo. La Germania avrebbe poi imposto alla Francia un trattato che l'avrebbe ridotta ad una sottomissione assoluta per molti anni. Si sarebbe domandata la riduzione permanente dell'esercito, un'indennità di guerra di 10 miliardi pagabili in venti annualità, coll'interesse del 5 0/0, e si sarebbero mantenute delle guarnigioni nelle città principali fino all'ultimo versamento.

Il signor de Gontaut Biron aveva preso delle informazioni su quanto gli avea rivelato il signor di Radowitz e s'era accertato che il disegno della guerra contro la Francia si doveva al partito militare e che, personalmente, il principe di Bismarck non c'entrava.

Il de Blowitz scriveva subito una lettera in cui svelava le intenzioni del partito militare tedesco, e quella lettera era pubblicata, dopo alcuni giorni, nel *Times* col titolo: « Il panico francese. »

Più tardi, verso la fine del 1878, il generale Le Flò spiegò al de Blowitz cio che era avvenuto a Pietroburgo fra il principe Gortschakoff e lo Czar. In un colloquio coll'ambasciatore francese Alessandro III disse: « Non vi assaliranno. Vi prometto d'impedire l'attuazione di un tal disegno. L'Europa non vuole un simile spettacolo. »

Il de Blowitz termina il suo articolo concludendo che se il signor di Radowitz rivelò al signor de Gontaut Biron i disegni del partito militare tedesco, queste rivelazioni devono esser state fatte per ordine del principe di Bismarck. Questi sapeva che l'imperatore Guglielmo subiva l'influenza del maresciallo Moltke, e sapeva che non poteva ingerirsi nelle questioni militari. Comprendeva che l'impresa che voleva tentarsi, non solo avrebbe macchiato l'onore nazionale della Germania, ma sarebbe po-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 11

GIOVANNI NARDI.

ANNA

Capitolo XII.

Di lì a non molto lasciava lo studio. Le lagrime, i singhiozzi, le parole della donna non gli si staccavano dal cuore. Aveva la convinzione ferma che la imputata fosse vittima di una odiosa calunnia. E la fantasia rivestiva questa vittima dalle forme gentili, vaporose, soavi, di una martire. Quale tripudio dell'anima sarebbe stato per lui riuscire con l'opera propria a farne trionfare la innocenza!

Ma gli pareva imperdonabile temerità l'accogliere la offerta di Argenti. Era soddisfatto di averla rifiutata e la coscienza gli si alleggeriva di un grande peso.

Forse ad altri avrebbe arriso la fede del successo, forse altri si sarebbe meno preoccupato della sorte che potesse toccare alla imputata, guardando solo alla trama più o meno propizia per ordire una difesa che potesse valere a porre in evidenza, se non la innocenza della accusata, almeno la valentia del difensore, ma egli non udiva che i lamenti, non vedeva che le lagrime della condannata.

Fra questi pensieri si dirige distrattamente verso il corso, per recarsi al proprio alloggio, nella vicina via di S. Paolo, allorchè un ricco equipaggio gli passa da presso.

Enrico impallidisce, si arresta immobile, sopraffatto dall'emozione.

Ha riconosciuta di subito la dama che sta adagiata nella carrozza.

Il volto gentile della Lombardi gli è apparso rapidamente allo sguardo, più leggiadro, più caro, più diletto che mai.

E' lei, è lei!

Come è vaga, come è bella! Sempre quel dolce sorriso, quello sguardo soave!

E' lei, è lei!

Non sa rendersi ragione di quello che prova, solo sa di averla riveduta, altro non sa, nè può pensare ad altro.

Quasi gli sembra si sieno dileguate di un tratto dense nubi, che una subita luce lo innondi, lo abbagli.

E' una indicibile festa del cuore, una gioia immensa, una felicità vera per quanto fuggevole.

E di lì a pochi momenti nella sua stanzetta, abbandonato su di una seggiola, col capo tra le mani, passa lunga ora rivedendo sempre quel sorriso, quello sguardo, quelle dolci forme che, per quanto apparsegli in un rapido istante, rimasero impresse nel suo spirito, come se non si fosse ristato dal contemplarle, ed il suo labbro non cessa di inconsciamente ripetere: « ti amo, ti amo! »

La notte è sopraggiunta, in breve le tenebre lo circondano, ma gli sono doppiamente gradite perchè in quelle meglio aleggia la diletta parvenza.

Ed è alle tenebre che deve la soave illusione di udire lieve, lieve, susurrare al suo orecchio la voce cara, di sentire lievi, lievi le labbra amate sfiorare le sue.

Poi all'ebbrezza succede la riflessione fredda, al sogno la coscienza della realtà.

E' lieto che Anna non l'abbia scorto.

Pensa al proprio abito negletto, si vede qual è, modesto collaboratore di studio, un nulla nel mondo; povero fantaccino destinato a calpestare inavvertito la polvere della via, mentre Anna non avrebbe che uno sguardo di compassione, forse di sprezzo per esso.

Unitamente all'immagine di Anna gli si affaccia ora quella dell'uomo che l'ha fatta sua, ed il pensiero che nell'animo di lei egli dovesse apparire inferiore a quell'uomo circondato dall'aureola della ricchezza, gli è intollerabile.

Misura la distanza che ormai da essa lo separa.

Vede aprirsi tra loro un abisso non avvertito dapprima.

E' il fascino dell'oro che con la luce sua sfolgora ed abbaglia, immergendo nell'ombra chi non è tocco dal suo raggio.

Alieno sino allora da ogni ambizione, indifferente del posto ove la sorte lo gittasse e lo lasciasse, arrossisce per la prima volta della sua posizione, del suo nulla.

Che è al confronto del dovizioso Lombardi, al confronto di quella sprezzante elegante turba dorata, nel cui ambiente si svolge la vita di Anna, al cui ambiente appartiene?

Conseguire un'aureola di fama da contrapporre all'aureola dell'oro, conquistarsi un nome che lo sollevi all'altezza della sua donna, che lo renda superiore dell'oro di chi la circonda, ottenere per quanto sta nelle sue forze che possa addivenire orgogliosa di lui, dell'amor suo, è una febbre che di subito lo assale, lo invade.

E con quella, un'improvvisa, ferma risoluzione di lottare, di vincere, di riuscire, che avrebbe formato il più strano contrasto con gli abituali scoramenti, con la diuturna apatia, se alcun che di strano essere vi potesse nel mondo dell'amore.

Lotterà, vita per vita, senza titubanza, senza tregua.

Lotterà e vincerà forse, perchè la immagine di Anna è nuova luce che lo guida e trascina, perchè sente che in lei troverà forza ed energia mai conosciute dapprima.

Lotterà vita per vita, perchè se soccombe non toccherà ad Anna il soffrire, perchè se trionfa essa potrà dire con orgoglio: Era degno di me, come io era degna di lui.

Lotterà sino all'esaurimento di ogni sua forza, perchè anteporrebbe a mille doppi la morte al disprezzo, alla noncuranza di lei, all'apparire sì inferiore a chiunque le appartenga, a chiunque l'avvicini.

Avesse avuta un'ora pari di energia, di fede, nel malaugurato giorno in cui scorato, avvilito, abbandonava ad altri con stolto sagrificio il suo unico bene!

Deplora di essersi lasciata sfuggire la opportunità di prodursi alle assise, di far parlare di sè, di rendere noto il suo nome.

Già non lo arresta più il timore dell'insuccesso, non prova più l'accasciamento legale di chi trovasi isolato sulla terra, sogna solo il trionfo il cui eco giungerà ad Anna.

E' il ritemprarsi di un'anima, il riaccendersi di un cuore, il ridestarsi di una intelligenza.

E' la risurrezione della speranza, della fede, della vita...

Nella stessa sera si recava dall'avvocato Argenti, il quale accoglieva di gran cuore l'offerta di venire sostituito alle assisie e lo incoraggiva con belle parole, lusingandolo di un successo che gli procurerebbe indubbiamente riputazione ed onore.

Ciò non tolse che quando Enrico si fu allontanato, l'ottimo legale, rientrando nel salotto ove si trovavano riuniti alcuni colleghi, deridesse allegramente insieme ad essi la presunzione di quei giovani i quali, come questo suo collaboratore, assumevano compiti superiori alle loro forze, con la certezza di demolirsi sin dai primordi della carriera.

E l'argomento umoristico fece le spese della serata.

(Continua).

tuta terminare in modo disastroso. Perciò egli pensò che si dovesse rivelare ogni cosa all' Europa ufficiale e lasciare che l'opinione pubblica esercitasse la sua azione moderatrice.

La Cenerentola moderna.

Un giornale americano, il *New-York Recorder*, aveva aperto due mesi fa un singolare concorso tra le signore dai piccoli piedi. Il premio era un paio di meravigliose pianelle di raso bianco, ricamate in argento e ornate di perle, che misuravano dal tallone alla punta 2 pollici e 3|4 ossia 19 centimetri.

Al concorso presero parte ben 5000 signore, ma soltanto dieci potevano immettere i loro piedini nelle pantofole minuscole. Una fra queste ultime, la signora Cox, poteva calzare una scarpetta ancora più piccola, ma non riportò il premio perchè i suoi piedi non erano proporzionati, uno essendo più grosso dell' altro.

Il premio fu devoluto ora a miss Kati E. Campbell di Brooklyn, che fu proclamata la Cenerentola moderna. Miss Campbell riuniva alla piccolezza il vantaggio della proporzione. Le pantofole costituenti il premio le stanno a meraviglia e lo sono anzi comode, misurando la sua pianta solo 16 centimetri. Eppure la statura della Cenerentola moderna è normale, misurando metri 1.56.

La signorina Campbell ha il vantaggio di appartenere ad una famiglia i cui membri bene sviluppati si distinguono per la piccolezza dei piedi.

Un ricco negoziante e suo figlio
uccisi a revolverate
da un servitore licenziato.

Genova, 2. Stassera, erano le 7, udivansi sei colpi di revolver partire dalla casa n. 28, nella centrale piazza Carlo Felice.

Accorsero le guardie di P. S. e alcuni cittadini.

Sulla soglia appartamento n. 2 incontrarono una fantesca terrorizzata, la quale chiamava aiuto.

Penetrati, trovarono a terra, boccheggiante, il padrone Nicolò Currò, settantenne, conosciutissimo.

Frattanto si presentò alla porta di un'altra camera tentando fuggire, il domestico Orsini Michele, di anni 53, da Castellazzo Bormida, armato di revolver. Disarmato dagli accorsi, venne arrestato.

Nella sala da pranzo, ai piedi della tavola, trovossi pure boccheggiante il figlio del Niccolò Currò, trentenne.

Padre e figlio erano negozianti ricchi e stimati. Questi era uno dei giovani più eleganti della città.

Aveva la tempia spaccata da una revolverata e due altre revolverate nella schiena. Traportato all' Ospedale, morì durante il tragitto.

Il fatto straordinario fece enorme impressione in città.

L' arrestato Orsini nega di essere autore della strage. Essendosi trovati due revolver, dice che il padre ed il figlio si uccisero in seguito ad una disputa. Invece, egli sarebbe stato licenziato come ladro e avrebbe ucciso i suoi padroni per vendetta.

Un dispaccio di Guglielmo al Re.

L' imperatore Guglielmo, giunto al confine svizzero, inviò un'affettuosissimo telegramma a Umberto il cui testo venne dal Re comunicato a Giolitti e agli altri ministri. Il dispaccio conclude con queste testuali parole:

«Nel momento di varcare il confine del tuo paese, l'imperatrice ed io mandiamo a Margherita ed a te il nostro memore saluto, abbracciandovi con effusione. Serbiamo ancora nel cuore commosso il ricordo di questi giorni indimenticabili che ci unirono al tuo popolo esultante.

Il Patriarca di Venezia.

Nei circoli ben informati corre la notizia che a Patriarca di Venezia verrà nominato nel prossimo concistoro, Monsignor Sarto vescovo di Mantova.

Corre fama essere monsignor Sarto uomo di intelligenza elevata, di cuore veramente cristiano e di carattere così equanime da ripudiare qualsiasi eccesso od inconsulta intransigenza.

Gli scioperanti ad Hull, resistono.

Hull, 3. — Wilson annunziò agli scioperanti che l' unione è pronta per una resistenza di sei mesi. Un nuovo incendio, attribuito agli scioperanti, distrusse una segheria e otto case vicine. La polizia sarebbe sulle traccie dei colpevoli.

Le otto ore di lavoro.

Londra, 3. — Alla Camera dei Comuni si discute il *bill* che limita ad otto ore la giornata di lavoro degli operai nelle miniere. Gladstone dichiara di accettare in massima il tenore del *bill*. Il *bill* venne approvato in seconda lettura con 279 voti contro 201.

Le elezioni per il nuovo consiglio municipale di Trieste, si faranno il 29 di questo mese.

Cronaca Provinciale.

Arte ed artisti.

Gemona, 3 maggio.

Riprendo la penna per scrivervi con questo titolo, come in altre precedenti mie vi ho promesso, e come andrò facendo in seguito, man mano che mi *verrà* concesso di vedere e di *sentire* ciò che di nuovo accade nel campo dell' arte.

Oggi vi parlerò d' un lavoro che fra breve avrà il suo principio e sarà destinato per la Chiesa di S. Antonio: l' altare maggiore progettato dal prof. De Luigi.

Sono rincasato proprio ora dalla visita fatta allo studio del professore ove trovansi gli schizzi in disegno ed il piccolo modello in creta del progettato lavoro. Ho esaminato ogni cosa e sono rimasto invero soddisfatto, anche per la squisita cortesia con cui m' accolse il professore e per le fornitemi spiegazioni. Mi disse subito che dovette modificare le sue prime idee per adattarle alle comodità ed esigenze del culto, però malgrado la ristrettezza del presbiterio, l' altare apparisce abbastanza grande portandosi all' altezza di circa 6 metri. Per lo stile della chiesa venne dal progettista scelto il XV secolo e l' altare è così costituito: d' un basamento che fa fronte ad una gradinata formante la predella della mensa, assai elegante, a guisa d' arma decorata con ricci e foglie agli angoli. Sopra questa posano tre gradinoni mossi da riseghe, completando il basamento nel quale venne ricavata la custodia e dove posa un elegante tempietto di forma ottagonale, con timpanetti sostenuti da graziose colonnine, e sovra un tamburo pure ottagonale ove impostasi una cupolina che per la semplice sua decorazione riesce assai elegante. Su questa, posa un piccolo basamento portante la statuina del Redentore. Ai lati del basamento del tempietto, per modificare la linea che riescirebbe troppo rigida, fanno capo due mensole a guisa di contrafforti alle cui basi originano due architravi di forma circolare costituenti le porte di accesso al coro. Questi architravi agli estremi vengono sostenuti da testine d' amorini; ed all' estremità poggiano sul medesimo due eleganti angeli portanti cadauno un candelabro di bronzo.

Per la correttezza dello stile, per l'eleganza delle linee, per l'assieme tutto, il lavoro promette un esito felice per l' autore.

Più che fiducioso, sono quasi certo che questa bell' opera verrà eseguita dai nostri valenti artisti Antonini ed Elia, i quali da qualche tempo sono uniti in società, con ciò evitando lo scandalo che artefici forestieri (come altra volta avvenne) movessero concorrenza in un paese come il nostro, deve l' arte è stata ed è così degnamente rappresentata.

X.

La venuta degli Alpini.

Gemona, 3 maggio.

Jeri giunse tra noi la 71 a Compagnia Alpini del Battaglione Gemona, comandata dal capitano Cerulli nostra vecchia conoscenza.

Non a torto il giovane monarca di Allemagna si congratulò di questo nostro bel corpo; e più lo avrebbe fatto, meglio conoscendolo, se lo avesse veduto arrampicarsi su l' alpi e ne conoscesse interamente la sobrietà, la moralità, la disciplinatezza con cui è governato nelle fatiche.

L' assistere ad una sua rivista non basta certo per giudicare di una milizia

Ma di loro parlerò in altre mie.

La cessione allo Spedale della caserma di San Teodoro.

Palmanova, 3 maggio.

Tuttochè questo *Spedale dei poveri infermi* sia proprietario di molti edifizii, pure non ne ha alcuno adatto, per ubicazione, ampiezza, disposizione de' locali, e altre circostanze occorrenti, a esserne sede, epperò, da molti anni, s' è stabilito nella *caserma di San Teodoro*. tolta a condurre dal Governo, verso annua pigione di circa L. 500.

Uno spedale in casa d' altri, che lo può da un momento all' altro mandar via! Non c' è chi non veda la necessità d' ottenergli edifizio proprio, in cui svolgere l' azione benefica.

E poichè altri edifizii adatti qui non ci sono, o non si ponno dal Nosocomio acquistare, la prepositura di questo si rivolse, nell' anno 1889, al Governo, per ottenergli gratuitam ute l' edifizio occupato.

L' istanza, mercè utili premure dell' onorevole Solimbergo, era stata presa in molta considerazione; il Ministero della guerra, da cui l' edifizio dipendeva, dispose l' opportuno (ispezione, rilievi, ecc) per giustificarne l' alienazione e la cosa pareva bene avviata, quando le contese locali del 1890 e il mutamento avvenuto nell' amministrazione dell' opera, fecero che le sollecitudini cessassero.

Il Ministero delle finanze, che, in rappresentanza del Demanio dello stato, dovea pure interloquire, dichiarò alla fine che il Demanio non avrebbe potuto cedere l' edifizio gratuitamente.

La nuova Prepositura spedaliera riprese lodevolmente la pratica: però, mentre sulle prime il ministero della guerra non aveva per parte sua nulla da opporre alla cessione, ed era il Ministero delle finanze che non la voleva gratuita, nel dicembre 1892 la direzione militare che trattava della materia *ricusò d' esaudire* la giusta istanza *perchè riconosciuto* (disse) *che non conviene, nell' interesse del servizio militare, rinunziare definitivamente a quella caserma.*

Tale ragione non era buona. Pur troppo a Palmanova *servizio militare* non esiste quasi più, ridotta la guarnigione a sessanta o settanta uomini; eventualità che l' edifizio abbisogni *per altri distaccamenti di fuori*, o che possa, quando che sia, tornar utile *in caso di guerra*, non se ne presentano.

In siffatte circostanze, l' on. Solimbergo, informato da persone amiche, tornò alla carica, e ottenne che l' on Pelloux esaminasse la questione personalmente.

In seguito a codesto esame personale del ministro, la cosa fece un passo notevolissimo Contrariamente a quanto scrisse la direzione militare suaccennata, il Ministero della guerra dispose *che la direzione territoriale del genio di Venezia dimetta l'edifizio al Demanio, affinchè questo ne possa trattare direttamente con l'amministrazione dello Spedale, la vendita.*

Vendita! Il Demanio non può ammettere il principio delle cessioni gratuite; ma si possono avere da lui condizioni *mitissime*, in riguardo *a chi* chiede e *allo scopo* per cui chiede, e io non esito a ritenere che, portate le cose a questo punto, non resti che *coglièr la pera.*

So che, in data del 7 aprile testè spirato, l' onor. Solimbergo partecipò il risultato delle sue premure a questo Municipio rimettendogli anche la nota dell' on. Pelloux, che gli annunzia la disposizione ministeriale, e ritengo che il Municipio, custode degli interessi comuni, gli abbia manifestata la debita riconoscenza cittadina per la nuova, efficacissima prestazione.

Sull'indirizzo della scuola pratica di agricoltura in Pozzuolo del Friuli.

Tempo fa, riassumemmo — dal *Bollettino dell' Associazione Agraria Friulana* — alcuni appunti sull' indirizzo di questa Scuola, esposti in una riunione privata convocata presso l' Associazione Agraria Friulana. Ora, il Comitato di amministrazione della Scuola, sullo stesso bollettino, a tali appunti risponde con una memoria deliberata in una riunione di esso Comitato alla quale parteciparono tutti i rappresentanti dell' Opera Pia Sabbatini (meno uno giustificato), il rappresentante governativo on. Senatore comm. G. L. Pecile, il rappresentante provinciale comm. Paolo Billia e il direttore della Scuola prof cav. Petri.

Nell' adunanza presso la Associazione Agraria, taluni oratori espressero opinioni che, interpretate alla lettera, porterebbero — dice la risposta — un immediato discredito alla massa dei giovani usciti dalla Scuola, e potrebbero per questo riuscir loro anche di danno materiale. Da ciò, al Comitato responsabile non solo del buon ordinamento della Scuola, ma protettore naturale degli allievi da essa usciti, vien l' obbligo di dare al pubblico informazioni sicure e leali sugli effetti dell' impartita istruzione: e lo fa dopo attinte informazioni precise e categoriche sulla riuscita dei giovani che, terminato il corso, furono e sono impiegati o praticanti nelle aziende agrarie. I risultati confortevoli di questa inchiesta renderebbero desiderata la pubblicazione per le stampe dei documenti relativi: ma, per dovuti riguardi privati ai signori proprietari od agenti, che diedero le informazioni, non parve delicata nè opportuna, tale pubblicazione; i documenti, però, potranno essere mostrati ad ogni persona che abbia interesse e lo chieda alla Direzione.

Alle grandi aziende agrarie friulane, oltre uno o più agenti, occorre un certo numero di sotto fattori, gastaldi, magazzinieri, capi di coltura, capi stalla. ecc. i quali sono, per dir così, i sotto ufficiali dell' azienda, ed hanno per missione rispettiva di governare alcune parti della proprietà,. di trasmettere e far eseguire gli ordini del padrone o degli agenti, di conoscere il valore pratico ed il modo migliore di eseguire i lavori campestri, di tenere conti speciali e brogliazzi, di proporre i lavori occorrenti nelle singole e rispettive sezioni e di concorrere alla tutela degli interessi economici dell' azienda.

Per tutti questi la Scuola di Pozzuolo tende a provvedere la necessaria istruzione ed educazione — in via economica e possibilmente accelerata, e quindi in modo elementare; ed è nei patti fondamentali stipulati fra l' Opera Pia Sabbatini e la Provincia ed il Governo fino dal 1880 stabilito, avere essa scuola per programma di provvedere alla istruzione teorico pratica di giovani della Provincia di Udine che intendono dedicarsi alla industria agricola, sia per proprio conto, sia come gastaldi e fattori di campagna. I quali fattori di campagna non sono da confondersi mai coi veri *agenti*; nè mai almeno come regola, questi alunni ciò intesero! E gli amministratori e i docenti della Scuola, curando molto e costantemente l' educazione agricola degli alunni e tenendo molto a che gli usciti sappiano mantenersi nella modesta ma utile sfera loro riservata dalla sorte, si adoperarono costantemente a formare intorno ad essi un ambiente del tutto villereccio e contadinesco. Così a Pozzuolo fu sempre tenuto in alto onore il lavoro campestre. Ed a tal fine si procurò di scegliere la maggior quantità di allievi in quella classe di lavoratori, ov' essi debbono ritornare.

I risultati della inchiesta cui abbiamo accennato, provano che in gran maggioranza i giovani impiegati nelle aziende altrui soddisfano i proprietari e gli agenti nei servizi, di cui sono incaricati; i quali servizi sono d' indole svariata, azienda per azienda. Taluni dei giovani usciti sono collocati come capi di opere; altri come gastaldi e sottofattori; qualcuno, dopo qualche anno di tirocinio in grandi aziende, è divenuto fattore di aziende più limitate; altri sono ancora tirocinanti; ed altri sono proprietari o coloni, o soli o coi propri genitori; sei finalmente sono soldati per leva, e di questi un solo si mostrò poco dedito all'agricoltura, mentre gli altri si mostrarono ad essa affezionati.

A Pozzuolo non c' è la pretesa di far duplicati, nè d'invadere il campo altrui, così continua la risposta. — «La qualità degli alunni, il metodo educativo, la limitazione dei programmi, le stesse norme fondamentali dell'Istituto e molte altre ragioni, quando non si voglia tener conto del buon senso dei docenti, pur escludono questa pretesa. Nostra premura si è quella di apparecchiare dei *padroni di barca* non dei *capitani di lungo corso*. E, come nella marineria i padroni di barca diventano sulle navi a tre alberi semplici nostromi, e semplicissimi marinai di prima classe sui vascelli di guerra; così anche i nostri direttori di poderucci non saranno, in via ordinaria, agenti di grandi aziende. Tuttavia non riescì doloroso alla Scuola ed a' suoi Amministratori il fatto che taluno degli allievi licenziati, dopo ben diretto tirocinio — sia pure per circostanze particolari e non per merito della Scuola, come fu asserito — seppe elevarsi di più nella scala degli impieghi in aziende rurali, come vollero i rispettivi proprietari.»

L' «Albergo Roma».

Ci scrivono da Tolmezzo:

Il sig. Cesare Ferigo di Tarcento, col giorno 6 corrente maggio assume la direzione dell'*Albergo Roma* di proprietà del sig. Pietro Grassi.

La fama ha preceduto il sig Ferigo indicandolo come simpatica persona e di distinta capacità in materia.

Per tal modo sarà assicurato a quell' Albergo, già tanto bene avviato, un prospero avvenire.

Interessante a sapersi.

Il sig.r Giuseppe Ferino di Pasian di Prato, muratore, rende noto al pubblico ch' egli, sotto la sua propria responsabilità si assume di costruire camini, garantendoli senza fumo, nonchè di far scomparire l' inconveniente del fumo stessi dai camini esistenti.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo 20.

MAGGIO 4 Ore 7 ant. Termometro 14.8
Minima aperto notte 8.2 Barometro 753
Stato Atmosferico Sereno
Vento pressione Stazionaria

3 MAGGIO 1893.

IERI: Vario
Temperatura: Massima 20.6 Minima 13.3
Media 16.26 Acqua caduta Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Maggio 4

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4.39	leva ore	11.55 p
Passa al meridiano	11.53.25	tramonta	6.9 a
Tramonta » »	7.7	età giorni	18.9
Fenomeni			

Si avvisano i Soci di città

che furono consegnate al nostro Esattore le *bollette* secondo la consuetudine.

—

Si pregano i Soci di Provincia a mettersi in regola con la nostra Amministrazione, specialmente per gli arretrati.

Consegna di medaglia d'oro.

Quesa mattina, il Regio Provveditore agli Studi cav. Gervasi e il Segretario dell' ufficio di lui signor E. Pagnutti si recavano in Chiavris presso il comm. Marco Volpe e gli rimettevano con opportune parole la **medaglia d'oro pei benemeriti della Pubblica Istruzione** decretatagli dal Ministro on Martini.

Società Impiegati Civili.

Nelle sale di questa Società, domani alle ore 8 e mezza, il cav. signor Carlo Magnico terrà una conferenza sul tema: *Conciliazione.*

Il nuovo acquedotto
per dare l'acqua alle frazioni.

Abbiamo — per così dire — data una occhiata al progetto di acquedotto per dare l' acqua alle frazioni.

Il progetto è lavoro diligentissimo dell' Ufficio Tecnico Municipale.

Come fu avvertito già, il costo del lavoro è di mezzo milione circa se vuolsi la tubulatura in ghisa; lire trecentomila se si vorrà accontentarsi della tubulazione in cemento.

Il tubo principale del nuovo acquedotto partirebbe dal serbatoio d' acqua sulla *Tresemana* e correrebbe parallelo all' acquedotto conducente ora l' acqua in città. Sopra Cavalicco si staccherebbe un tubo secondario, il quale passerebbe per le frazioni di San Bernardo, Godia, Casanova, Beivars, Molino del Vicario, San Gottardo, Casali dell' Ancona, *La Busa dai Veris*, Laipacco, Casali Lodolo, Baldasseria, Partidor — accennando solo ai punti abitati più importanti.

A circa mezzo chilometro sopra Paderno, dal tubo principale si staccherebbe un altro tubo secondario per condurre l' acqua nelle frazioni di Paderno, dei Rizzi, suburbio Villalta, Casali del Cormor (passando dietro il Cimitero) tanto di qua che di là del torrente, casali di San Rocco, Molino Pasolini, San Osualdo, Gervasutta.

Al Partidor, i due tubi si congiungerebbero, e unico tubo scenderebbe poscia a Cussignacco ed ai Casali Parotti.

Tentato suicidio
di una ragazza, sarta.

Giuditta Pigani d' anni 21, da Tavagnacco, sarta, martedì, verso l' una pomeridiana, tentava suicidarsi.

Il padre suo non sa spiegarsi l' insano tentativo. Ella non aveva dispiaceri in famiglia; non amanti; si mostrò sempre docile, tranquilla.

Martedì, la Giuditta andò in casa della sua amica Amalia Clochiatti, pure in Tavagnacco; e le disse:

— Mi sento poco bene. Vo' a buttarmi sul tuo letto, un momentino.

Quando fu in camera, si svestì, si buttò sul letto, e con un rasoio del padre, ch' ella avea tolto da un cassettone aprendolo con chiave propria, si tagliò le vene ad entrambe le braccia ed al collo: quattro ferite in tutto,

La Giuditta chiamò ella stessa aiuto. poichè vide il sangue uscire dalle ferite.

Si cercò tosto rallentare e impedire l' emorragia; poi la suicida fu trasportata al nostro Ospedale dove ancor si trova in grave stato, sì che non si può dire fuor di pericolo.

Premi a viminicultori.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha diretto alla Associazione Agraria Friulana una lettera in cui si afferma che, dalla visita fatta in febbraio dal professore Vittorio Perona di Vallombrosa alle scuole dei cestari nella nostra Provincia, nonchè al laboratorio centrale; è risultato che le dette scuole sono condotte in modo economiab le sotto ogni rapporto e rispondono pienamente allo scopo della loro istituzione segnando progresso ogni giorno più notevole — dovuto all' accortezza, allo zelo, alla perseveranza dell' Associazione Agraria Friulana, del Consiglio direttivo, delle persone incaricate sul posto della sorveglianza relativa.

Lo stesso Ministero, sopra osservazione dello stesso prof. Perona che sarebbe necessario produrre sul luogo la materia prima, che ora si importa dal di fuori; ha bandito per la nostra Provincia uno speciale concorso a premi per la coltivazione razionale ed intensiva delle specie e varietà più utili di salici da panieri, unico mezzo per conseguire lo scopo detto qui sopra.

I premi stabiliti sono i seguenti:

Uno da lire 200
Tre » » 100
Sei » » 50

Benefici effetti dell' amnistia.

Martedì, il Tribunale dichiarò non luogo a procedimento, per estinzione dell' azione penale in seguito alla amnistia, a favore di Nardon Francesca, Sfalcin Domenico, Fattor Luigia, Coduttì Antonia, Petrossi Giovanni, Zincolo Valentina, Trevisani Ermenegilda, Cargnelutti Giorgio e Luis Caterina, tutti imputati di contrabbando.

— Ieri poi, nel giudicare Martinis Anna, quella domestica di anni 18 che rubava alla sua padrona, la signora vedova Olivo, la condannò alla reclusione per mesi 5 e giorni 4; ma per effetto dell' amnistia, ridusse tale pena a mesi 2 e giorni 4 E la zia della condannata, Anna Zanelli di Ermenegildo abitante in Via Viola, incolpata di ricettazione nel detto furto, la condannava a pena inferiore ai 3 mesi di reclusione, per cui dichiarò estinta la pena per effetto dell' amnistia ricordata.

— Scampa Bernardino di Antonio, da Torreano, imputato di violazione di domicilio e di minaccie, fu assolto per inesistenza di reato e rimesso alla Pubblica Sicurezza per i provvedimenti di legge.

— Feruglio Giuseppe di Udine, imputato di diffamazione: dichiarato non luogo a procedere per remissione di querela.

Il cuore dei lettori.

Stamattina, due fratelli ci consegnarono cinque lire e per la posta ci pervennero altre dieci per la povera vedova in via Mercerie N. 6. La letterina diretta all'Amministrazione del nostro giornale dice semplicemente così: *Per la povera vedova via Mercerie N. 6 unisco L. 10. Ringraziando con perfetta stima Dev.mo D. F.* (*o G.*) perchè le iniziali della firma non sono troppo leggibili). Così, lire ventiquattro e cinquanta centesimi abbiamo consegnato jeri; e altre lire quindici oggi; per attutire l'ambascia di una povera madre morente, e darle almeno un raggio consolatore di speranza che i figli suoi troveranno chi li aiuterà nei primi passi della vita.

Beneficenza.

Abbiamo ricevuto da persona che desidera esposte soltanto le iniziali, lire cinque per l'Orfanatrofio Tomadini. Il guaio si è che delle iniziali indicateci non siamo sicuri, avendo smarrita la cartella ove le avevamo scritte. Ci sembra fossero: R. S.; ove però cadessimo in errore ed alla benefica persona interessasse di rettificarlo, ci faremo un dovere di correggerci. Intanto a nome degli orfanelli, ringraziamo.

Concorso.

Venne aperto un concorso a numero 100 posti di volontario nell'amministrazione provinciale delle Imposte dirette e del Catasto, da conferirsi per mezzo di esami scritti ed orali, i quali avranno luogo, quanto alla prova scritta, presso le Intendenze di Finanza di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli Palermo. Roma, Torino e Venezia nel prossimo mese di Giugno, e precisamente nei giorni 26, 27 e 28.

Le domande di ammissione al concorso dovranno esser stese sopra carta bollata da una lira, scritte di proprio pugno dagli aspiranti, ed esser presentata a quest' Intendenza non più tardi del giorno 31 corrente.

La bellezza di un'idea.

Nella nostra provincia, per cura del Comitato degli acquisti, si stabilirono in quattro anni non meno di 89 campi d'esperienza, in base ai risultati dei quali si potè dettare un'istruzione pratica per l'uso dei concimi nelle varie parti della provincia.

L'impulso notevolissimo dato all'uso dei concimi chimici, sino pochi anni or sono quasi sconosciuti in Friuli, risulta evidente dalle cifre qui sotto indicate che danno il movimento in denaro, il numero dei quintali acquistati e il numero dei sottoscrittori dall'anno 1887 al 1892, diviso per annate (1888-89 - 90 - 91 - 92)

Numero dei sottoscrittori 381, 431, 1040, 1311, 1567.

Quintali venduti 3141, 5270, 9846, 16461.75, 24911.

Movimento totale in lire 103679.00, 152679.00, 251281.00, 375693.00, 460000.00 (circa).

E notisi che i concimi acquistati per cura del Comitato non rappresentano che una modesta parte di quelli forniti dal commercio. — Questi risultati devonsi ascrivere in buona parte alle esperienze colturali.

Camera di commercio.

Frodi commerciali all'estero. — La Camera ha ricevuto informazioni da Costantinopoli su una persona colà dimorante, la quale, qualificandosi agente di una società francese, tenta con ripetute offerte di avviare relazioni d'affari in Italia, con promesse d'impieghi e di lucri.

E' persona alla quale non deve prestarsi alcuna fiducia. Precise informazioni può dare la Camera a coloro che avessero interesse di conoscerle.

Esposizione italiana a Zurigo. — Il termine per la presentazione delle domande di spazio alla Mostra campionaria italiana in Zurigo fu prorogato a tutto il 6 maggio corrente.

Una rettifica.

Fu inesattamente riferito jeri nel «Friuli» che la R. Corte di Appello di Venezia, accogliendo il ricorso della Cooperativa Udinese e del suo magazziniere Sbuelz, abbia annullata la sentenza 24 dicembre 1892 del nostro Tribunale.

Il vero è questo. La Corte di Appello di Venezia non entrò nemmeno sul merito; ma sull'istanza dei ricorrenti e senza alcuna opposizione, ritenne compresa nell'Amnistia la contravvenzione daziaria, e conseguentemente dichiarò estinta l'azione penale, riservando alla parte lesa, cioè all'appalto, ogni suo diritto da farsi valere in sede civile. E se anche i ricorrenti non avessero invocato il beneficio dell'Amnistia, la Corte l'avrebbe dovuto applicare d'ufficio, così come l'aveva applicato in un caso corrispondente. Ci pare che la cosa sia molto diversa, e che una rettifica fosse necessaria.

Teatro Minerva.

Molto pubblico assisteva alla rappresentazione di ieri sera.

Ferravilla fu comicissimo nel *Pastizza* nella *Class' di Asen.*

Giraud si addimostrò valente artista nel suo grazioso *Qui pro quo.*

Questa sera: *Massinelli in vacanza.*

Pellagra e pane.

In una conferenza sulla pellagra del dott. Anton Maria Gemma di Brescia pubblicata nel giornale *La Salute Pubblica*, edito a Perugia dal prof. Carlo Ruata, si legge (vol. VI n. 63, 15 marzo 1893, pag. 74): «ottimo provvedimento sarebbe pure l'istituzione in tutti i Comuni rurali di forni economici cooperativi, o autonomi come li vuole il Manzini, apostolo di questa istituzione, tanto più che il pane si paga in Italia più caro di quello che si paghi a Parigi».

Congregazione di Carità di Udine

Bollettino di beneficenza, mese di aprile 1893.

a) sussidii ordinarii

da l. 1 a l. 4	sussidii n. 205	per l. 615.—
» » 4 » » 5	» » 170	» » 707.—
» » 5 » » 8	» » 234	» 1275.—
» » 8 » » 10	» » 44	» » 354.—
» » 10 » » 15	» » 23	» » 235.—
» » 15 » » 30	» » 11	» » 175.—
» » 30 » » 40	» » 1	» » 30.—
» » 40 in su	» »	» » —.—
Totale sussidii	688	L. 3391.—
a) in razioni alimentari presso la Cucina popolare	19	» 89.90
Totale	N. 707	
Totale		L. 3480.90
mese precedente		L. 11302.40
Totale		L. 14783 30

b) Ricoverati nell'Ospizio Tomadini N. 3
» nella Pia Casa delle Derelitte » 5

c) Elargizioni pervenute alla Congregazione di Carità durante il mese sudd.

Ditte varie per onoranze funebri (come già pubblicate durante il mese)	L. 96.—
Luzzatto Adolfo e figli per l'anniversario della morte della loro madre	» 100.—
Billia avv. D.r Gio Batta	» 12.—
Totale	L. 208.—
nei mesi precedenti	» 5245.80
in complesso	L. 5453.80

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà la sera del 4 maggio corr. alle ore 7 sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia	Arnhold
2. Sinfonia «Le Pré aux Clères»	Hérold
3. Valzer «Germania»	Czibulka
4. Serenata	Schubert
5. Marcia di Nozze «Sogno di una notte d'estate»	Mendelssohn
6. Scena e Duetto «I vespri Siciliani»	Verdi
7. Polka	Fahrbach

Elenco degli offerenti per l'asilo da fondarsi in Roma

Comune di Pozzuolo del Friuli.

Collettore Bierti Francesco: Petri prof. Luigi lire 3. Collini ab. Giovanni l. 3. Palma Antonio l. 3, Carnelutti dott. Giovanni l. 3, Bierti Francesco l. 3, Masotti nob. Antonio l. 3, Masotti-Venerio nob. Francesco l. 5, Trento-Serravalle Giulia l. 2, Lombardini Enrico l. 2, Nardone Giacomo l. 2, Berti Gaetano l. 1, Missana Rinaldo l. 1, Cossio Lorenzo l. 1, Menassi Giuseppe cent. 50, Feruglio Angelo c. 50, Jacuzzi Pietro c. 50, Bearzi G. B. c. 50, Valter-Perini Rosa l. 1, Operai e scolari l. 8.60.

Totale lire 43.60

Comune di Pagnacco.

Cat. 2.e: Studenti delle scuole elementari n. 85 a c. 5 — lire 4.25

Cat. 22.a: Quota libera: Canciani Enrico l. 2, Toso Angelo c. 50. Altri quattro offerenti l. 1.20 — lire 1.20

Totale lire 7.95

Comune di Codroipo.

Cat. 27.a: Battistoni Luigi lire 1, Anna Fabris l. 1.50, Missoni Giovanna l. 1.50, Battistoni Pia cent. 50, Rocca Angela l. 1.50, Miotti Italia l. 1, Benuzzi Ballico Lavinia l. 1, Benuzzi Zelmira l. 1, Dimpra Ballico l. 1, Gioacchini Francesco l. 1 — lire 11.—

Raccoglitore Gioacchini Francesco.

Cat. 11.a: Masnini Angelo — lire 2.—

Cat. 8.a: de Pauli Pietro l. 1, Pietro Pascuttini l. 10, Polano Antonio l. 1, Bianella e Carlatti l. 1, Pitacco e Volpe l. 1, Paschera Andrea l. 1, Tommasini Domenico l. 1, Peressini e Mozzoni l. 1, Zuccaro fratelli l. 1, Agostinis Italico l. 1, Sambucco Ottavio l. 1, Giusti E. l. 2, Savoia Giuseppe l. 1, Miorini Vincenzo l. 1, Bramolini Gabriello l. 1, Toffoli Girolamo l. 1, Mazzarini Carlo l. 1, Ballico G. B. l. 1, Cozzi famiglia l. 1, Pittari Odorico l. 1, Ciani dott. Luciano l. 1, Borsatti Luigi l. 1, lire 32.—

Cat. 3.a: Angioleri Carlo l. 5. Altri n. 3 a c. 10 c. 30 — lire 5,30

Cat. 2.a: N. 280 a c. 5 — lire 14.—

Raccoglitore delle firme Gioacchini Francesco.

Cat. 1.a: N. 104 a c. 5 l. 5.70, n 10 a c. 10 l. 1, altra ditta c. 30 — lire 6.50

Totale lire 70.80

Corso delle monete.

Fiorini a 214.— Marchi a 127 90 — Napoleoni a 20 80. Sterline a 26.15

La moglie Maria Hugonnet, il figlio Emilio ed i parenti tutti annunciano col massimo cordoglio l'avvenuta mancanza a' vivi del loro amatissimo

Santi Giacomo

avvenuta dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione il 3 andante a ore 7 pomeridiane.

Udine, 4 maggio 1893.

I funerali avranno luogo alle ore 9 antimeridiane del 5 maggio partendo dalla casa demortuaria fuori Porta Cussignacco alla Chiesa di San Giorgio Maggiore, indi al Cimitero monumentale.

Ieri sera, alle ore 8, in Torino, dopo breve malattia, serenamente rendeva l'anima a Dio

Enrico comm. Felice

gran Cordone dell'Ordine Mauriziano

presidente della Corte di Cassazione di Torino e suocero dell'egregio signor Landini cav. Francesco Ing.-Capo del nostro ufficio tecnico di Finanza.

Con la morte del comm. Enrico, la giurisprudenza italiana resta priva di una vera illustrazione; la patria perde un intemerato cittadino e la famiglia un modello di marito e di padre.

Alla sconsolata famiglia e parenti sia di conforto nella luttuosa circostanza, il ricordo d'una vita consacrata al culto d'ogni virtù, ammirabile esempio a tutti quelli che ebbero il conforto di essere uniti all'illustre uomo per vincolo d'amicizia e di parentela.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Avviso.

Il sottoscritto Curatore ai beni dei minori Wilna, Elda, Ester, Iser, Alida ed Enrico fu Enrico Ghiggino in forza della Sentenza 21 agosto 1891 del Tribunale misto di Alessandria d'Egitto e del Decreto 28 ottobre 1892 del Tribunale di Udine, avverte che non riconoscerà nè pagherà debito qualsiasi incontrato da chicchessia in nome dei minori predetti.

Udine, 3 maggio 1893.

Avv. G A. Ronchi.

Notizie telegrafiche.

Vogliamo essere vincitori!

Berlino, 3. Al Reichstag si discusse in terza lettura il progetto militare. Groeber relatore dice che si troverà sempre la nazione tedesca unanime per votare tutti i provvedimenti necessari alla difesa della patria. (*Applausi*). Vi sono divergenze politiche sulla via da seguirsi.

Caprivi dice che si tratta dell'onore, dell'esistenza, dell'avvenire della Germania. (*Mormorio a sinistra*) I governi confederati adopreranno tutti i mezzi costituzionali per far votare il progetto (*approvazioni*). Se il Reichstag lo respingerà, la situazione politica peggiorerà (*benissimo a sinistra*). Lo stesso principe Bismarck, la cui abilità diplomatica è unica nei tempi nostri, dichiarò assolutamente necessario l'aumento dell'effettivo dell'esercito. In caso di guerra, vogliamo essere vincitori! Bisogna preoccuparsi della sorte che toccherebbe alle provincie della frontiera in caso di una guerra infelice. La nazione tedesca vorrà certo proteggere l'Alsazia e Lorena. Il governo è pronto ad accettare la proposta conciliativa presentata da Huene. Chiede al Reichstag di accettarla onde assicurare la pace d'Europa e provvedere all'onore e all'autorità della Germania (*applausi*).

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

Udine, 1893. Tip. *Domenico Del Bianco.*